

# Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 10

30 dicembre 1987

- AUGURI NATALIZI DEL SANTO PADRE** pag. 269
- DELIBERE DELLA XXVIII ASSEMBLEA  
GENERALE IN APPLICAZIONE DELLE  
NORME CIRCA IL SOSTENTAMENTO  
DEL CLERO IN ITALIA E CIRCA  
L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE  
CATTOLICA NELLE SCUOLE PUBBLICHE**
- Decreti di promulgazione delle delibere  
del Cardinale Presidente della C.E.I. » 271
- DETERMINAZIONI DEI PRESIDENTI DELLE  
CONFERENZE EPISCOPALI REGIONALI  
IN MATERIA DI SOSTENTAMENTO  
DEL CLERO**
- Decreto di promulgazione del Cardinale  
Presidente della C.E.I. circa la determina-  
zione del coefficiente correttivo per aree  
socio-geografiche; la quantificazione della  
quota forfettaria di cui alla delibera n. 47,  
§ 2; la determinazione del valore del punto  
per l'anno 1988; l'avvio del sistema previ-  
denziale integrativo e autonomo per il cle-  
ro italiano » 289
- MESSAGGIO IN OCCASIONE  
DELLA GIORNATA NAZIONALE  
DEL RINGRAZIAMENTO** » 295
- X GIORNATA PER LA VITA** » 297
- NOTA SULL'EMITTENZA RADIOTELEVISIVA** » 299
- NOTA IN OCCASIONE DELLA VIOLENZA  
NEGLI STADI** » 300
- COMUNICATO DELLA PRESIDENZA  
DELLA C.E.I.** » 301
- MESSAGGIO IN OCCASIONE DELLA  
GIORNATA MONDIALE PER LA PACE 1988** » 302

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 10

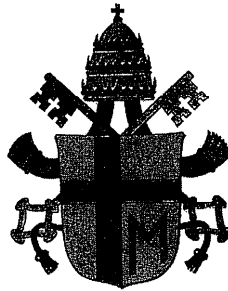
30 DICEMBRE 1987

## Auguri natalizi del Santo Padre

---

*Si riproduce, per documentazione, l'autografo con cui il Santo Padre, Giovanni Paolo II, ha fatto pervenire ai Vescovi, tramite il Presidente della Conferenza Episcopale, l'augurio per le festività natalizie 1987.*

*Il Cardinale Presidente, Ugo Poletti, a nome di tutti i Vescovi italiani, ha espresso al Papa i sentimenti di profonda e filiale gratitudine.*



Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem

Revolvete iam Christi Nativitate, ut nimirum solemus  
utque addecet, salutationem fervidam tibi cupimus mittere  
Nostram quacum perlibenter quidem amanterque reliquos  
fratres Episcopos, vestrae Conferentiae Episcopalis soda-

les, consociare volumus, dum harum per officium Litterarum, intentissimi gaudii nuntiarum, optimarum rerum cumulum maximae amicitiae fraternitatisque adfectu vobis optamus.

Nostrae quamvis erga vos caritas atque aestimatio plane sint cognitae atque perspectae, placet tamen singulari hac sollemnitate easdem iterare atque adeo multiplicare. Plurima nempe cum prece exorantes sperantesque cupimus ut natalicium Servatoris Nostri mysterium animos vestros pastoralibus curis oneratos recreet usque, soletur, confirmet atque immortalis saeculorum regis innumerae gratiae largiter greges pervadant, fideles vestris curis demandatos, quos ad maiorem tum rei catholicae sensum tum christianae caritatis industriam, tum denique totius societatis renovationem insequentibus deinde annis perducant.

Deipara tandem Virgo, vos benignis maternisque respiciat oculis. Hoc Mariali anno solatrix opifera usque adsit atque omnibus fidelibus aliquid afferat laetitiae illius et gaudii, quae Ipsa est experta Infantem intuens involutum pannis.

Accipe denique e Nostris manibus una cum his ominantibus verbis Benedictionem Apostolica tamquam Nostrae vobiscum coniunctionis documentum Redemptorisque Divini benevolentiae testimonium certissimum.

Ex Aedibus Vaticanis, Idibus Decembribus, anno MCMLXXXVII, Pontificatus Nostri decimo.

*Joannes Paulus II*

## Delibere della XXVIII Assemblea Generale in applicazione delle norme circa il sostentamento del clero in Italia e circa l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche

---

*Nel presente numero del Notiziario si pubblicano i testi delle modificazioni e dei completamenti apportati dalla XXVIII Assemblea Generale alle disposizioni già approvate nelle Assemblee Generali del febbraio e del maggio 1986 e riportate nel Notiziario n. 10 del 30 dicembre 1986 (cf. pp. 273-304).*

*Si tratta in particolare di modifiche e integrazioni alle delibere n. 43, n. 44 e n. 47 e di nuove delibere (nn. 53, 54 e 55) in materia di sostentamento del clero nonché di una nuova delibera (n. 42 bis) in tema di insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche; esse sono state discusse e approvate con la prescritta maggioranza qualificata dalla XXVIII Assemblea Generale ordinaria, svoltasi a Roma dal 18 al 22 maggio 1987.*

*La "recognitio" della Santa Sede, richiesta dal can. 455, par. 2 del Codice di Diritto Canonico e dall'art. 17, par. 3 dello Statuto della C.E.I., è stata partecipata al Presidente della Conferenza, Card. Ugo Poletti, dal Prefetto del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, Card. Agostino Casaroli, in data 11 dicembre 1987.*

*I testi delle integrazioni, delle modifiche e delle nuove delibere vengono ora pubblicati con decreto del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, recante la data del 30 dicembre 1987.*

*In forza del medesimo decreto, le delibere entrano in vigore con la loro pubblicazione sul "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana", cioè dal giorno 30 dicembre 1987.*

\* \* \*

*Di seguito sia alle disposizioni di tipo normativo riguardanti il sostentamento del clero che alla disposizione concernente l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche viene pubblicata una delibera approvata dalla medesima XXVIII Assemblea Generale a maggioranza assoluta; all'una e all'altra delibera non è stato dato carattere propriamente normativo perché il loro oggetto non lo richiedeva; esse rappresentano in ogni modo un indirizzo impegnativo, ai sensi e nei limiti dell'art. 18 dello Statuto della C.E.I.*



# Atti ufficiali

- Decreto di promulgazione delle  
delibere in materia di sostentamento  
del clero del Cardinale Presidente  
della Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 30 dicembre 1987



# *Conferenza Episcopale Italiana*

PROT. N. 1143/87

Roma, 30 dicembre 1987

## DECRETO

La Conferenza Episcopale Italiana nella XXVIII Assemblea Generale ordinaria, svoltasi a Roma dal 18 al 22 maggio 1987, ha esaminato e approvato con la prescritta maggioranza alcune delibere di carattere normativo, che apportano modificazioni e integrazioni al complesso delle disposizioni già adottate dalla C.E.I., per dare attuazione al nuovo sistema di sostentamento del clero italiano che svolge servizio in favore delle diocesi, introdotto dalle Norme sugli enti e sui beni ecclesiastici approvate con il Protocollo firmato dalla Santa Sede e dal Governo Italiano il 15 novembre 1984 ed entrate in vigore il 3 giugno 1985 (cfr. in particolare art. 75, commi secondo e terzo).

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della medesima Assemblea Generale e in conformità al can. 455 del Codice di Diritto Canonico nonché all'art. 28/a dello Statuto della C.E.I., dopo aver ottenuto la prescritta « recognitio » della Santa Sede con lettera del Prefetto del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, Card. Agostino Casaroli, in data 11 dicembre 1987 (prot. n. 8196/87), intendo promulgare e di fatto promulgo le delibere approvate dalla XXVIII Assemblea Generale che apportano modificazioni e integrazioni alle delibere n. 43, n. 44, n. 47 e le delibere contrassegnate con i nn. 53, 54 e 55, stabilendo che la promulgazione sia fatta mediante pubblicazione sul « Notiziario » ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana.

In conformità al can. 8, par. 2, del Codice di Diritto Canonico, tenuto conto dell'esigenza di procedere con sollecitudine a dar corso alle modificazioni e integrazioni apportate al sistema di sostentamento del clero, che prevede precise scadenze temporali, stabilisco altresì che le delibere promulgate abbiano forza esecutiva dalla data di pubblicazione sul « Notiziario » ufficiale. Pertanto le delibere di seguito riportate entreranno in vigore a partire dal 30 dicembre 1987.



**Modifica**

CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DELLA REMUNERAZIONE  
DOVUTA AI SACERDOTI CHE SVOLGONO SERVIZIO  
IN FAVORE DELLA DIOCESI

*La lettera b) del paragrafo primo della delibera n. 43 è così sostituita:*

- « b) per tener conto dei particolari oneri connessi all'esercizio del loro ufficio, viene attribuito un determinato numero di punti:
- ai Vescovi e a coloro che sono "in iure" ad essi equiparati;
  - ai Vescovi incaricati della cura di più diocesi;
  - ai sacerdoti che esercitano a tempo pieno l'ufficio di vicario generale o di vicario episcopale;
  - ai parroci incaricati della cura di più parrocchie o di parrocchie molto estese o di parrocchie aventi più di quattro mila abitanti; ai parroci incaricati dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica; ai parroci che svolgono il ministero di cappellano negli istituti di prevenzione e di pena ai sensi della legge 4 marzo 1982, n. 68, fermo restando che nel caso di concorso di due o più delle fattispecie indicate l'attribuzione in favore del parroco viene operata una sola volta, con riferimento a quella che prevede il maggior numero di punti; ».

**Integrazione**

*Alla delibera n. 43 è aggiunto il seguente paragrafo:*

« § 3. Dal 1° gennaio 1988 la remunerazione spettante ai sacerdoti aventi diritto verrà determinata al netto dei contributi previdenziali e assistenziali previsti dalle leggi vigenti (Fondo Clero INPS; Servizio Sanitario Nazionale), che l'Istituto Centrale per il sostentamento del clero versa, ai sensi dell'art. 25 delle Norme, per i sacerdoti che vi sono tenuti ».

DELIBERA n. 44

**Integrazione**

PROVENTI DERIVANTI DALL'ESERCIZIO DEL MINISTERO  
DA COMPUTARE AI FINI DELLA DETERMINAZIONE  
DELLA REMUNERAZIONE

*Al paragrafo 1 della delibera n. 44 è aggiunta la seguente disposizione:*

- « d) i due terzi della pensione maturata dai sacerdoti che nel 1961 hanno scelto di non iscriversi al Fondo Clero INPS, previa deduzione al compimento del 65° anno di età dell'importo corrispondente al trattamento minimo della pensione di vecchiaia del Fondo medesimo ».

DELIBERA n. 47

**Modifica**

CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DELLA REMUNERAZIONE  
DOVUTA DAGLI ENTI ECCLESIASTICI AI SACERDOTI  
DEL CUI MINISTERO SI AVVALGONO

*Il numero 3 della lettera a) del paragrafo secondo della delibera n. 47 è così sostituito:*

- « 3. la valutazione complessiva del Vescovo, sulla base dei dati di cui ai nn. 1 e 2, nel senso che egli può stabilire:
- una diminuzione della quota per abitante fino a una percentuale del 30 per cento,
  - una diminuzione della quota per abitante fino a una percentuale del 90 per cento qualora la parrocchia versi in straordinarie difficoltà economiche, limitatamente al 5 per cento del numero delle parrocchie della diocesi,
  - un aumento della quota per abitante senza limiti predeterminati ».

**Nuova delibera**

ESTENSIONE DEL NUOVO SISTEMA DI SOSTENTAMENTO  
A TUTTI I SACERDOTI CHE SVOLGONO SERVIZIO  
IN FAVORE DELLA DIOCESI

*La Conferenza Episcopale Italiana*

- tenuto conto che l'art. 51, comma sesto, delle Norme dispone che il nuovo sistema di sostentamento si applichi inderogabilmente a tutti i sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi soltanto a partire dal 1° gennaio 1990;
- attesa la raccomandazione votata nel 1986 dall'Assemblea Generale, che invitava a mettere allo studio « la possibilità di estendere l'applicazione del nuovo sistema anche ai sacerdoti di cui alla delibera n. 48, paragrafo 2 a partire dall'anno 1988 »;
- considerati il maggior carico finanziario derivante dalle disposizioni migliorative adottate dalla XXVIII Assemblea Generale per i sacerdoti che sono attualmente inseriti nel sistema, l'opportunità di un più sicuro consolidamento organizzativo della fase di prima attuazione del sistema medesimo e l'urgenza di predisporre le risorse necessarie per realizzare le funzioni previdenziali integrative e autonome previste dall'art. 27, comma primo delle Norme;
- ritenuta peraltro la necessità di fare ogni sforzo per estendere quanto prima possibile il nuovo sistema di sostentamento a tutti i sacerdoti, per una piena attuazione della comunione presbiterale, che richiede parità di posizione giuridica ed economica in un quadro di solidarietà e di perequazione, e per meglio disporsi insieme ad affrontare l'impegno che sarà richiesto dalla definitiva realizzazione del sistema, esaurito il periodo transitorio triennale,

DELIBERA

L'estensione del nuovo sistema di sostentamento previsto dalle Norme a tutti i sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi sarà anticipata al 1° gennaio 1989.

**DELIBERA n. 54**

**Nuova delibera**

**AVVIO DELLE FUNZIONI PREVIDENZIALI INTEGRATIVE  
E AUTONOME IN FAVORE DEL CLERO ITALIANO**

*La Conferenza Episcopale Italiana*

- visto l'art. 27, comma primo delle Norme;
- richiamato il voto espresso nel 1986 dall'Assemblea Generale in connessione con l'approvazione della delibera n. 45;
- tenuto conto dell'opportunità di provvedere soprattutto ad assicurare ai sacerdoti che divengono inabili all'esercizio del ministero pastorale in favore di terzi una sufficiente integrazione in caso di scarsità di risorse, senza peraltro spegnere le forme di libera e fraterna contribuzione a fondi diocesani di solidarietà, che meritano vivo apprezzamento e incoraggiamento,

**DELIBERA**

Le funzioni previdenziali integrative e autonome in favore del clero italiano previste dalle Norme saranno attuate da parte degli istituti per il sostentamento del clero a partire dall'anno 1990, secondo i seguenti indirizzi:

- a) si provvederà ai Vescovi emeriti e ai sacerdoti inabili di qualsiasi età mediante un assegno integrativo delle pensioni eventualmente godute, fino a una misura da determinare;
- b) l'onere per il finanziamento delle funzioni previdenziali integrative sarà parzialmente a carico dei sacerdoti in servizio;
- c) non verranno stabiliti collegamenti con i fondi diocesani esistenti o che venissero avviati in base a libere contribuzioni dei sacerdoti.

**IMPEGNA**

L'Istituto Centrale per il sostentamento del clero:

- a) a formulare un preciso progetto al riguardo;
- b) a iniziare i necessari accantonamenti sulle risorse disponibili per il sistema a partire dal 1987.

## DA MANDATO

al Consiglio Episcopale Permanente, previa consultazione delle Conferenze Episcopali Regionali:

- a) di esaminare nella sessione del 9-12 novembre 1987 il progetto elaborato dall'Istituto Centrale e di approvarlo, dando orientamenti circa l'entità del primo accantonamento e prendendo tutte le decisioni che si renderanno necessarie per la pratica attuazione del progetto medesimo;
- b) di prendere le disposizioni necessarie per anticipare al 1988 l'attuazione delle funzioni previdenziali integrative, secondo gli indirizzi deliberati, in favore dei parroci inseriti nel sistema che diventano inabili e dei Vescovi emeriti.

DELIBERA N. 55

**Nuova delibera**

### INTERVENTI PER ASSICURARE LA CORRETTA ATTUAZIONE DELLE DELIBERE DELLA C.E.I. IN MATERIA DI SOSTENTAMENTO DEL CLERO

*La Conferenza Episcopale Italiana*

- consapevole che il nuovo sistema di sostentamento del clero italiano colloca le diocesi e gli Istituti centrale e diocesani in un quadro di organica connessione per attuare il sistema medesimo secondo criteri di solidarietà e di perequazione (cf. art. 3 dello statuto degli istituti);
- preso atto che il compito di verificare la correttezza delle linee gestionali degli Istituti diocesani è assicurato per legge dall'Istituto centrale (cf. artt. 42 e 43 delle Norme; art. 3, lett. c) dello statuto dell'I.C.S.C.; art. 16 dello statuto degli I.D.S.C.);
- tenuto conto dell'importanza che anche le disposizioni attuative date nelle singole diocesi siano esattamente rispondenti alla normativa canonica e concordataria vigente,

DELIBERA

Qualora risultasse che in una diocesi le delibere in materia di sostentamento del clero adottate dall'Assemblea Generale della Conferenza

Episcopale Italiana oppure, per sua delega, dal Consiglio Episcopale Permanente o dalla riunione dei Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali non sono state applicate correttamente, la Presidenza della C.E.I. è competente a decidere gli interventi necessari, restando sempre salvo il diritto di ricorrere « ad normam iuris » alla superiore autorità.

Roma, dalla Sede della C.E.I., 30 dicembre 1987

Ugo Card. POLETTI  
*Vicario Generale di Sua Santità  
per la Città di Roma e Distretto  
Presidenze  
della Conferenza Episcopale Italiana*

+ CAMILLO RUINI  
*Segretario Generale*

## Delibera approvata a maggioranza assoluta in materia di sostentamento del clero

---

### DETERMINAZIONI PARTICOLARI IN ORDINE AL PARAGRAFO 1, LETTERA C) DELLA DELIBERA N. 43 E DEL PARAGRAFO 1 LETTERA C) DELLA DELIBERA N. 44

- « a) Dal 1° gennaio 1988, ai fini della determinazione del numero di scatti di anzianità, il calcolo sarà operato partendo dal primo giorno del mese successivo alla data di ordinazione sacerdotale;
- b) le pensioni diverse da quella Fondo Clero INPS, di cui il sacerdote goda a qualsiasi titolo e che derivino da contribuzioni almeno in parte volontarie, saranno considerate non computabili, ai fini del calcolo della remunerazione, qualora il sacerdote dimostri che il numero dei contributi volontari raggiunge almeno il 33 per cento del numero di contributi versati ».

Delibere circa l'insegnamento  
della religione cattolica  
nelle scuole pubbliche

- Decreto di promulgazione  
del Cardinale Presidente  
della Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 30 dicembre 1987





# *Conferenza Episcopale Italiana*

PROT. N. 1147/87

Roma, 30 dicembre 1987

## DECRETO

La Conferenza Episcopale Italiana nella XXVIII Assemblea Generale ordinaria, svoltasi a Roma dal 18 al 22 maggio 1987, ha approvato con la prescritta maggioranza qualificata una delibera in materia di insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, completando in tal modo il quadro delle disposizioni ecclesiastiche per l'attuazione dell'art. 9, n. 2 dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense e dell'art. 5 del relativo Protocollo addizionale nonché dell'Intesa tra il Presidente della C.E.I. e il Ministro della Pubblica Istruzione firmata il 14 dicembre 1985.

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della XXVIII Assemblea Generale e in conformità al can. 455 del Codice di Diritto Canonico, nonché all'art. 28/a dello statuto della C.E.I., dopo aver ottenuto la prescritta « recognitio » della Santa Sede con lettera del Card. Agostino Casaroli, Prefetto del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, in data 11 dicembre 1987 (prot. n. 8196/87), intendo promulgare e di fatto promulgo la delibera n. 42 bis, relativa all'« incarico dell'insegnamento di religione cattolica nella scuola materna ed elementare a religiosi o religiose in possesso di qualificazione riconosciuta dalla C.E.I. », stabilendo che la promulgazione sia fatta mediante pubblicazione sul « Notiziario » ufficiale della medesima Conferenza e che dalla data della pubblicazione essa diventi immediatamente esecutiva.

**Nuova delibera**

INCARICO DELL'INSEGNAMENTO DI RELIGIONE CATTOLICA  
NELLA SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE A RELIGIOSI  
O RELIGIOSE IN POSSESSO DI QUALIFICAZIONE  
RICONOSCIUTA DALLA C.E.I.

**Determinazione dei criteri di qualificazione e  
procedura per la verifica**

*La Conferenza Episcopale Italiana*

- visto il canone 804, §1 e § 2;
- visto il punto 4.4, lettera a) dell'Intesa stipulata il 14 dicembre 1985 tra il Presidente della C.E.I. e il Ministro della Pubblica Istruzione;
- vista la Delibera n. 41 sull'Insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche adottata dalla XXVI Assemblea Generale;
- vista la Nota pastorale della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura e della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica: « La formazione teologica nella Chiesa particolare » del 19 maggio 1985, nn. 7, 8, 10, 11, 12;

DELIBERA

§ 1. L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole materne ed elementari può essere affidato a religiosi o religiose che siano in possesso di uno dei seguenti titoli di qualificazione:

- diploma di scienze religiose rilasciato da un Istituto di Scienze Religiose;
- diploma di cultura teologica rilasciato da una Scuola di formazione teologica;
- attestato di positiva partecipazione a un corso equipollente alla Scuola di formazione teologica.

§ 2. L'Ordinario del luogo, prima di procedere a riconoscere l'idoneità del religioso/a a norma del can. 804, § 2, è tenuto a verificarne la qualificazione.

A tale scopo richiede all'interessato l'esibizione dei suoi titoli di studio e nel caso di diploma rilasciato da Scuola di formazione teologica

o altro curriculum equipollente verifica la effettiva corrispondenza dei corsi frequentati ai requisiti previsti dal n. 12 della Nota pastorale del 19 maggio 1985 richiamata in premessa.

Roma, dalla Sede della C.E.I., 30 dicembre 1987

UGO Card. POLETTI  
*Vicario Generale di Sua Santità  
per la Città di Roma e Distretto  
Presidenze  
della Conferenza Episcopale Italiana*

+ CAMILLO RUINI  
*Segretario Generale*

# Delibera approvata a maggioranza assoluta in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche

---

## RICONOSCIMENTO DELLA IDONEITA' AD INSEGNARE LA RELIGIONE CATTOLICA AL PERSONALE DOCENTE E DI RUOLO NELLE SCUOLE MATERNE ED ELEMENTARI

### *La Conferenza Episcopale Italiana*

- visti i canoni 804 e 805 del Codice di Diritto Canonico;
- visti gli impegni sottoscritti con l'Intesa del 14 dicembre 1985 tra il Presidente della C.E.I. e il Ministro della Pubblica Istruzione, al punto 4.4;
- vista la delibera n. 41 della C.E.I. sui « criteri di disciplina ecclesiastica per il riconoscimento e per la revoca della idoneità all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche »;
- vista l'Intesa del 10 giugno 1986 tra il Presidente della C.E.I. e il Ministro della Pubblica Istruzione sulle « specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche materne »;
- vista l'Intesa del 4 maggio 1987 tra il Presidente della C.E.I. e il Ministro della Pubblica Istruzione sulle « specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche elementari »;

### DELIBERA

L'Ordinario diocesano, salvo il caso di revoca dichiarata, riterrà di norma idonei ad insegnare la religione cattolica nelle scuole materne ed elementari gli insegnanti titolari di classe e quelli di cui alla Delibera n. 41, § 2 che si dichiarino disposti ad insegnare la religione cattolica e si impegnino a prendere parte, entro l'anno scolastico 1988-1989, ad iniziative di aggiornamento promosse o riconosciute dall'Ordinario Diocesano o dalla C.E.I.

Determinazioni dei Presidenti  
delle Conferenze Episcopali Regionali  
in materia di sostentamento del clero

- Decreto di promulgazione  
del Cardinale Presidente  
della Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 30 dicembre 1987



# *Conferenza Episcopale Italiana*

PROT. N. 1148/87

Roma, 30 dicembre 1987

## **DECRETO**

- Viste le delibere della Conferenza Episcopale Italiana n. 49 e n. 54;
- preso atto che nella riunione dei Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali svoltasi in occasione del Consiglio Episcopale Permanente tenutosi in Roma dal 9 al 12 novembre 1987 sono state predisposte alcune determinazioni relative a questioni concernenti il sistema di sostentamento del clero;
- considerato che tali determinazioni corrispondono al quadro delle disposizioni vigenti e agli indirizzi espressi dall'Assemblea Generale; con il presente decreto

**approvo**

le determinazioni predisposte dai Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali nel testo di seguito riportato:

### **1. DETERMINAZIONE DEL COEFFICIENTE CORRETTIVO PER AREE SOCIO-GEOGRAFICHE**

Per l'anno 1988 il coefficiente correttivo per aree socio-geografiche variabile da un minimo a un massimo di punti, previsto dal § 1, lettera d) della delibera n. 43, è così determinato: minimo punti 1 (uno), massimo punti 4 (quattro).

### **2. QUANTIFICAZIONE DELLA QUOTA FORFETTARIA DI CUI ALLA DELIBERA N. 47, § 2**

La quantificazione della quota forfettaria da computare in ordine alla remunerazione dei sacerdoti aventi titolo ad entrare nel sistema per l'anno 1988, che si trovano nelle condizioni di cui alla delibera n. 47, paragrafo 2, cioè:



- addetti al seminario diocesano, interdiocesano o regionale, che ricevono dal seminario medesimo oltre all'alloggio anche vitto e servizi (lettera c), n. 1);
- cappellani presso istituti religiosi femminili, enti o altre istituzioni ecclesiastiche, che ricevono dai medesimi oltre all'alloggio anche vitto e servizi (lettera h), n. 1),

è determinata secondo i seguenti criteri:

1. Quando l'ente assicura, oltre all'alloggio, il vitto in forma completa (pranzo e cena) e rilevanti servizi generali (servizio guardaroba e lavatura biancheria, uso telefono, uso biblioteca, garage, rimborso spese per viaggi fatti per ragione d'ufficio, possibilità di soggiorno estivo in case dell'ente, ecc.) per la durata dell'intero anno: quota tra 500 e 700 mila lire, a giudizio del Vescovo diocesano (o dei Vescovi interessati).
2. Quando l'ente assicura, oltre all'alloggio, le principali prestazioni di cui sopra, ma soltanto per la durata dell'anno scolastico: quota tra 350 e 500 mila lire, a giudizio del Vescovo diocesano (o dei Vescovi interessati).
3. Quando l'ente assicura, oltre all'alloggio, soltanto il vitto in forma completa (pranzo e cena) o parziale (pranzo o cena): quota tra 200 e 350 mila lire, a giudizio del Vescovo diocesano (o dei Vescovi interessati).

### 3. DETERMINAZIONE DEL VALORE DEL PUNTO PER L'ANNO 1988

Per l'anno 1988 il valore del punto resta invariato (L. 12.600) rispetto al 1987, in considerazione:

- dei rilevanti oneri addossati al sistema a seguito delle delibere migliorative votate nell'Assemblea Generale del maggio 1987 (circa 42 miliardi e 500 milioni);
- del fatto che è rimasta invariata la quota capitaria dovuta dalle parrocchie (L. 80, riducibili a L. 55 o addirittura, nei limiti previsti dalla modifica della delibera n. 47 votata nella medesima Assemblea, a L. 8);
- del fatto che permane molto modesto, alla luce degli stati previsionali sin qui esaminati, il flusso derivante dalla gestione dei beni ex beneficiari, trasferiti per legge agli Istituti diocesani;
- del fatto che l'avvio del sistema previdenziale integrativo e autonomo per il clero richiede un'oculata amministrazione delle risorse disponibili;
- del fatto, infine, che l'aumento del 5%, previsto dalla legge, della somma complessiva che sarà trasferita dallo Stato alla C.E.I. nel 1988

non vale a compensare gli oneri e i limiti di cui sopra, anche perché le spese di avviamento del sistema saranno per il medesimo anno ancora rilevanti.

#### 4. AVVIO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE INTEGRATIVO E AUTONOMO PER IL CLERO ITALIANO

E' stato svolto un primo esame di due ipotesi di impostazione del sistema, studiate e presentate dall'Istituto Centrale per il sostentamento del clero in attuazione dell'impegno affidatogli con la delibera n. 54 dall'Assemblea Generale.

I Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali hanno ritenuto di non prendere una decisione definitiva, ma di approfondire ulteriormente il complesso problema in sede di Conferenze Regionali, per maturare insieme con tutti i Vescovi indirizzi più documentati e meglio motivati; la questione verrà ripresa in termini conclusivi in occasione del Consiglio Episcopale Permanente previsto per il mese di marzo 1988.

Per il 1988, in mancanza di un sistema previdenziale integrativo, si è deciso di procedere a erogare un sussidio annuo secondo i criteri seguenti:

1. La C.E.I. determina ed eroga a ciascun Vescovo emerito un sussidio che concorra ad assicurargli la disponibilità dei mezzi complementari occorrenti per far fronte, nell'anno, alle inderogabili necessità della vita, nel rispetto del decoro appropriato alla condizione episcopale.
2. Analogamente, la C.E.I. determina ed eroga ai parroci che, entrati nel nuovo sistema di sostentamento del clero ne sono usciti per sopravvenuta inabilità nel 1987, un sussidio che concorra ad assicurare loro i mezzi complementari occorrenti per far fronte, nell'anno, alle inderogabili necessità della vita, nel rispetto del decoro confacente alla condizione di presbiteri.
3. Per sua natura il sussidio ha carattere integrativo; perciò ai fini della concreta determinazione del medesimo la C.E.I. tiene conto dell'intera pensione Fondo Clero INPS, di ogni altra pensione eventualmente maturata nell'esercizio di attività ministeriali, delle risorse assicurate al Vescovo e al parroco rispettivamente dalla diocesi o dalla parrocchia che hanno servito, ai sensi dei cann. 402, par. 2 e 538, par. 3.
4. Ai Vescovi che diventeranno emeriti e ai parroci che diverranno inabili lungo il 1988 e usciranno dal sistema di sostentamento verrà erogato, alle condizioni di cui al n. 3, un sussidio proporzionalmente ridotto.

5. La C.E.I. provvede nei modi opportuni a rendere nota agli interessati l'entità del sussidio a ciascuno di essi assegnato.
6. All'erogazione delle somme necessarie si provvede da parte della C.E.I. avvalendosi delle risorse di cui all'art. 50 della legge 20 maggio 1985, n. 222.

Roma, dalla Sede della C.E.I., 30 dicembre 1987

UGO Card. POLETTI  
*Vicario Generale di Sua Santità  
per la Città di Roma e Distretto  
Presidetne  
della Conferenza Episcopale Italiana*

+ CAMILLO RUINI  
*Segretario Generale*

# Giornata Nazionale del Ringraziamento

---

## MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

Celebreremo domenica 8 novembre la XXXVII Giornata nazionale del Ringraziamento. E' una giornata dedicata alla preghiera pubblica e comunitaria, nel riconoscimento dei doni e dei benefici ricevuti dalla Provvidenza divina.

1. - Il carattere religioso ed ecclesiale della celebrazione deve stimolare le comunità cristiane ad esprimere sempre nuova sensibilità per i contenuti e gli impegni sociali che la « Giornata » propone.

Il primo e più importante impegno è quello della responsabilità verso i beni del creato, di cui gli uomini sono amministratori, non padroni; che mediante il lavoro devono far fruttificare e sviluppare, a beneficio dell'intera umanità. Solo, infatti, una visione planetaria delle risorse e dei bisogni — ha affermato il Santo Padre (6-8-1987) — può permettere oggi di affrontare, in termini creativamente nuovi, i divari fra Nord e Sud, tra Est ed Ovest.

Quegli squilibri cioè, che, anche in Italia, costituiscono una sfida storica e una interpellanza sempre attuale per la coscienza dei cristiani.

2. - La proclamazione, da parte del Consiglio d'Europa, del 1988 come anno del mondo rurale e dell'ambiente, è motivo di ulteriore riflessione sul rapporto dell'uomo con l'agricoltura e con il territorio.

L'agricoltura infatti non è solo un'attività produttiva e un settore economico, ma un universo: di risorse, di cultura, di tradizioni.

Se gli operatori agricoli sono sollecitati a rinnovare i metodi e le tecniche del loro lavoro, per offrire prodotti di qualità, tutti devono ripensare e adeguare i loro comportamenti, al fine di conservare e restituire integro al lavoro e alla vita umana l'ecosistema.

Sarà perciò apprezzabile e degna di essere valorizzata ogni iniziativa scientifica, politica e tecnica, che prevenga ed elimini i pericoli di tossicità ed inquinamento dalle attività produttive, agricole, commerciali, industriali.

3. - Il recente cataclisma che ha devastato la Valtellina, alle cui popolazioni rinnoviamo la nostra solidarietà, deve costituire un ammonimento per tutti.

Le violenze alla natura, il selvaggio sfruttamento delle risorse, gli abusi edilizi sul territorio possono essere causa di degrado geologico,

economico ed ecologico. Oltre la rottura irreparabile dell'equilibrio naturale, tali fenomeni di diffusa anarchia provocano danni incalcolabili alla vita delle piante, degli animali e degli uomini.

Nella Giornata del Ringraziamento è quanto mai opportuno richiamare il dovere sociale e solidale di difendere ed accrescere il patrimonio che ci è stato trasmesso: la terra con le sue risorse, il suolo coltivato e fecondo, la ricchezza dei boschi, la purezza dell'acqua, dell'aria e del paesaggio.

Sarà sempre decisiva al riguardo, la presenza vigile ed operosa dell'uomo, « affinché la terra produca frutto e diventi una dimora degna dell'universale famiglia umana » (Giovanni Paolo II, 12-7-1987).

La preghiera, l'Eucarestia, la carità, la festa comunitaria della Giornata del Ringraziamento saranno espressione di tali impegni.

La gratitudine infatti si manifesta in attitudine di generosità a ricambiare il dono: « dare con tutto il cuore a Dio se stessi e ogni altra cosa. E' come una restituzione, perché tutto ha in Lui il suo inizio e la sua fonte » (Giovanni Paolo II, 29-7-1987).

Roma, 6 novembre 1987

LA COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

# X Giornata per la vita

7 Febbraio 1988

---

## « Benedetto il frutto del tuo seno »

1. - Dieci anni fa, i Vescovi italiani promossero l'iniziativa di celebrare annualmente, nella prima domenica di febbraio, la Giornata per la Vita.

L'iniziativa trovò subito accoglienza ed ha registrato, di anno in anno, un crescendo di impegno responsabile e attivo da parte delle diocesi e del mondo cattolico italiano.

Nel riproporla per il 7 febbraio 1988, ci rendiamo conto di come sia diventato, oggi, più urgente che mai far giungere a tutti l'appello per un risveglio della coscienza umana nei confronti della vita nascente.

La soppressione volontaria delle creature che stanno venendo alla luce è sempre un fatto drammatico, mentre rischia di esser considerata comportamento normale, quasi fosse l'esercizio di un diritto. Viene infatti praticata in misura impressionante, sia clandestinamente, sia nei pubblici istituti sanitari con il consenso della legge dello Stato ed anche al di là della stessa legge.

2. - Con la giornata per la Vita, si vuole invitare il popolo italiano a diventare più consapevole della gravità di questo fatto, troppo spesso fasciato di un silenzio che non è giusto né umano.

Non è una giornata di protesta, ma di appello alla solidarietà con la vita e per la vita. Una giornata a servizio ed a favore della civiltà.

E' l'occasione per una proposta amica all'opinione pubblica, alle istituzioni, ai medici e agli altri responsabili della salute, ai cittadini, credenti e non credenti. Siamo ancora più motivati ad offrirla, constatando come il fenomeno di questa facile violenza incominci a preoccupare anche non poche persone e gruppi sociali che, pur non condividendo la nostra fede, sono seriamente impegnati a suscitare e sostenere una mentalità ed un costume più umani.

3. - Giungendo quasi a metà dell'Anno Mariano, la Giornata del 7 febbraio 1988 avrà come tema le parole ispirate e familiari dell'Ave Maria, la più popolare fra le preghiere cristiane: **Benedetto il frutto del tuo seno!**

Fu il primo omaggio di affetto e di fede offerto da una mamma a Maria e al Salvatore che già viveva in Lei.

Oggi è una supplica a Maria ed una proposta di generosità alle mamme e a tutte le famiglie.

Contemplando in Maria e ripensando con Lei il prodigio della nascita del Redentore, sarà possibile per tutti riscoprire quanto sia umanamente grande il fiorire di ogni nuova vita, dal momento che Dio stesso ha scelto questa via per venire in mezzo a noi. Accogliere e difendere ogni vita che nasce, significa partecipare ad una scelta di vera civiltà, che vuole la vita gestendone tutte le risorse con sapienza e per amore. Una civiltà che presume di essere padrona e arbitra della vita, non è umana.

Alla prima fra tutte le mamme del mondo chiediamo che aiuti i padri e le madri a comprendere, come seppe fare Lei, il dono della vita che nasce.

E da Lei viene l'invito al popolo cristiano perché si faccia solidale con tutte le mamme che portano in sé una nuova creatura, con l'impegno a non lasciarle mai sole, soprattutto quando il dono della maternità diventa motivo di angustia o di particolare sofferenza. Perché, per tutti, il riconoscimento e la difesa della vita nascente chiede solidarietà di opere e non solo di parole.

4. - La celebrazione della Giornata è iniziativa ecclesiale che ciascuna Chiesa diocesana svolge con tutte le sue componenti, sotto la guida e secondo le disposizioni del Vescovo. Ma attraverso di essa viene chiesto un impegno di tutta la società con la famiglia e per la famiglia, « dove si vive esemplarmente il comandamento dell'amore e dove la vita è accolta, rispettata e protetta » (*Messaggio del Sinodo al popolo di Dio*, 7).

E' indispensabile che non si riduca alla celebrazione di un giorno, ma sia preparata con iniziative varie e coordinate e susciti una concreta continuità di progetti pastorali, valorizzando strumenti operativi permanenti: l'Ufficio o Centro diocesano di pastorale familiare, Corsi di preparazione al matrimonio, Gruppi di sposi, Centri di accoglienza, Consultori familiari.

Una Giornata per la Vita vale, se si inserisce in tutta la vita.

Roma, 30 novembre 1987

LA COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER IL LAICATO E LA FAMIGLIA

## Nota sull'emittenza radiotelevisiva

---

*La Commissione Ecclesiale per le comunicazioni sociali, nella riunione del 13 ottobre 1987, ha affrontato il problema dell'emittenza radiotelevisiva, sia pubblica che privata, nel nostro Paese e, nell'intento di dare un suo contributo, ha predisposto e diffuso la seguente « Nota ».*

In vista di una riforma legislativa del regime in cui operano le emittenti radiofoniche e televisive in Italia, emerge sempre più l'importanza e l'urgenza di norme che consentano una reale libertà di espressione attraverso questi mezzi a tutti i gruppi sociali, assicurando al contempo che la comunicazione radiotelevisiva si risolva in un momento di partecipazione del cittadino e di crescita integrale dell'uomo e non semplicemente in una forma di fatuo intrattenimento disancorato dalla realtà. In particolare sono da sottolineare alcuni punti qualificanti:

- E' interesse dell'utente che si metta ordine nelle frequenze televisive e ancor più radiofoniche, per consentire al massimo numero di emittenti di coesistere nell'etere, senza reciproche interferenze.
- Al fine di garantire una effettiva libertà di espressione alle diverse istanze circolanti nella società appare necessaria una efficace normativa antimonopolistica. In concreto è inopportuna la concentrazione della proprietà di più reti televisive nonché della raccolta di pubblicità.
- La concessione dell'interconnessione e della diretta a tutte le emittenti dovrebbe essere subordinata a concrete garanzie antitrust, al fine di instaurare un regime di reali libertà di comunicazione.
- Il servizio pubblico, patrimonio di esperienza e di partecipazione sociale da non disperdere, va in ogni caso difeso, con i relativi obblighi e vantaggi, assicurandogli i mezzi necessari per svolgere il suo indiscusso ruolo primario nel garantire pluralismo e rispetto di tutte le opinioni.
- Occorre mettere dei limiti alla pubblicità, limitandone la quantità e la concentrazione in determinati orari, evitando il disagio dell'interruzione dei programmi e suscitando un efficace controllo sui contenuti e sulla forma della comunicazione, basato sul rispetto dei valori etici fondamentali.
- Vanno comunque salvaguardati i minori, confermando e rafforzando i limiti già esistenti alla trasmissione di film vietati.

Roma, 5 dicembre 1987

LA COMMISSIONE ECCLESIALE  
PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI



## Nota in occasione della violenza negli stadi

---

*Il persistente manifestarsi di fenomeni di violenza negli stadi continua a suscitare allarmanti interrogativi anche nelle comunità cristiane del nostro Paese. Esse si vedono coinvolte sotto il profilo educativo e pastorale per i notevoli legami che si intessono tra sport e mondo giovanile.*

*L'Ufficio nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport ha reso pubblica una Nota che qui di seguito riportiamo a titolo di documentazione. Lo scopo è di favorire la riflessione e di promuovere iniziative atte non solo a impedire ulteriori degni nel comportamento personale e collettivo, ma anche ad avviare una più organica comprensione del fenomeno entro le dinamiche soggiacenti allo Sport agonistico ad alto livello.*

L'Ufficio della Conferenza Episcopale Italiana per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport segue con particolare preoccupazione le vicende di puro teppismo che hanno provocatoriamente segnato il campionato di calcio più popolare del nostro Paese.

Se è vero che lo sport, in tutte le sue molteplici manifestazioni, esprime un corale inno alla vita e alla gioia di solidale convivenza, non è ammissibile che, per oscure motivazioni, sia trasformato in una trappola di paure e di sospetti.

I fatti accaduti a Milano, gli ultimi purtroppo di una lunga catena, costringono ad una seria e complessiva riflessione sui sistemi organizzativi, sui metodi di incentivazione delle tifoserie e sugli esorbitanti interessi economici che sottostanno al mondo calcistico in Italia.

Ci sostiene la speranza che, posto mano ad una valutazione pacata delle cause e delle conseguenze di azioni tanto violente quanto irresponsabili, da parte di tutti coloro che amano veramente lo sport — responsabili tecnici, atleti e appassionati —, si promuova il rilancio di una cultura che sappia congiungere l'esercizio delle facoltà atletiche e agonistiche con un'alta coscienza dei valori umani presenti nelle attività sportive.

Si lasci che la domenica sia il tempo della serenità e della riconciliazione, nello spirito della festa comune.

Roma, 7 dicembre 1987

L'UFFICIO NAZIONALE  
PER LA PASTORALE DEL TEMPO LIBERO  
TURISMO E SPORT

## Comunicato della Presidenza della C.E.I.

---

*La Presidenza della C.E.I. ha preso posizione con un breve ed articolato comunicato sulla visione del Santo Natale proposta nella puntata pre-natalizia del « varietà » televisivo « Fantastico ». Nel corso della trasmissione era stato messo in scena il brano di uno spettacolo teatrale che conteneva una versione della Natività e della prima infanzia di Gesù, basata su una interpretazione grottesca di alcuni vangeli apocrifi.*

L'interpretazione del Natale come rito consumistico è ormai corrente in tutti i mezzi di comunicazione di massa e puntuale si è verificata anche quest'anno, quasi come uno degli appuntamenti fissi dell'economia nazionale.

Ma quest'anno il grande gioco dei consumi, attraverso il mezzo di comunicazione più efficace, la televisione, pare sia sfuggito ad ogni controllo, investendo valori forti e radicati nel nostro popolo.

Già conoscevamo il monologo ripresentato sabato sera 19, in « Fantastico », il cui contenuto era pertanto noto. La decisione di impennare su di esso, nel programma di massimo ascolto della televisione nazionale, il ricordo del S. Natale non trova nessuna logica spiegazione e suscita profonda amarezza e rammarico. Il sentimento religioso ed anche il buon gusto di tanta parte della nostra gente è stato profondamente colpito ed offeso. Ne sono testimoni le vivaci proteste giunte ai giornali ed alla stessa RAI da parte di moltissimi telespettatori, indignati e scossi di fronte all'incredibile episodio, nonché articoli imbarazzati delle rubriche giornalistiche sulla trasmissione di sabato sera e coraggiosi scritti di disapprovazione di direttori di quotidiani.

I Vescovi italiani, uniti al loro popolo, denunciano questa offesa alla verità e al sentire di quanti credono. Chiedono agli organi preposti alla vigilanza e alla gestione della RAI di non abdicare alle loro responsabilità.

Il servizio pubblico radiotelevisivo non può prestarsi ad offendere i sentimenti di milioni di suoi abbonati, in nome di discutibili criteri spettacolari.

Nel patrimonio della cultura e della tradizione del nostro popolo vi sono ben altri esempi di espressione della ricchezza e della verità del mistero antico e nuovo del Natale cristiano.

Roma, 22 dicembre 1987

LA PRESIDENZA  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## In occasione della Giornata Mondiale per la Pace 1988

---

### MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE ECCLESIALE « GIUSTIZIA E PACE »

Il primo gennaio 1988 ricorre la XXI Giornata Mondiale per la Pace. Per questa pregheremo con tutti i cristiani del mondo, anzi con tutti gli uomini di buona volontà.

La pace è un bene non solo per alcuni, ma per tutti gli uomini; ed ogni giorno è messa in rischio, e perciò ogni giorno va difesa, cercata, implorata, costruita.

Il Papa ci ha invitato quest'anno a guardarla, a cercarla, a difenderla, sotto il profilo della libertà religiosa. Ed ha proposto quale tema della giornata: « Liberi di invocare Dio per vivere la pace ». Si tratta di un ennesimo suo volto. Come la vita, così anche la pace ha mille volti e gradi diversi, e sempre si gioca in un rapporto, proprio perché la vita è legata a dei rapporti, è comunione. Rapporti con l'ambiente, con gli altri uomini, con se stessi, con Dio. Rapporti che si radicano nella libertà degli uomini, poiché si tratta di una pace « umana », e quindi di una pace cercata e costruita nella verità e nella giustizia, poiché queste costituiscono l'aspirazione e la guida delle scelte dell'uomo, e perciò della sua libertà.

La libertà religiosa, scrive Giovanni Paolo II, costituisce una « esigenza insopprimibile della dignità di ogni uomo, è una pietra angolare dell'edificio dei diritti umani e, pertanto, è un fattore insostituibile del bene delle persone e di tutta la società, così come della propria realizzazione di ciascuno ».

La sua minaccia, come quella degli altri diritti fondamentali della persona umana, è di conseguenza minaccia alla pace. La sua salvaguardia è un contributo fondamentale alla sua promozione e conservazione.

La libertà religiosa esprime l'istanza più profonda della persona umana, quella di decidersi di fronte all'Assoluto, secondo la struttura propria della persona umana, e perciò interiormente ed esteriormente, individualmente e comunitariamente, sfociando nel riconoscimento di una realtà personale trascendente il mondo.

In questo orizzonte di visuale si rafforza il vincolo di fraternità con le altre persone, poiché in esso gli uomini si riconoscono uniti non solo nella stessa natura, ma anche nella provenienza dallo stesso Dio; la terra e la stessa vita umana risultano non un possesso dispotico, ma un dono del quale rendere conto al Signore del mondo; la pace un bene

che non solo va costruito e conservato dall'uomo, ma anche invocato dall'alto.

Recentemente due gesti della Chiesa universale e della Chiesa che è in Italia, hanno voluto sottolineare questo stretto legame tra la libertà religiosa e la pace: l'incontro di preghiera tenuto l'anno scorso ad Assisi dal Papa con numerosi rappresentanti di cristiani non cattolici e di religioni non cristiane del mondo, e il Convegno tenuto a Loreto l'altro anno dalla Chiesa italiana sul tema: « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini ».

Si è trattato di due gesti di « invocazione » e di « riconciliazione », che hanno voluto esprimere la profonda tensione alla pace che anima ogni cammino autenticamente religioso, e la convinzione che la pace è anche un dono, e che va recuperata anche attraverso la via della misericordia, ad imitazione di Dio.

Molte ragioni di tensione nascono dall'affermarsi esclusivo delle differenze, dal chiudersi dell'uomo negli interessi individuali o di gruppo. Qualche volta nella storia anche le differenze religiose sono state ragione di lotta, quando si è scordata la costituente della sua radice: la libertà. Come vi sono state, vi sono, persecuzioni religiose manifeste o occulte in conseguenza di una riduttiva visione dell'uomo, delle sue esigenze e dei suoi diritti.

Attualmente in Italia, a motivo dell'emigrazione di numerose persone provenienti da altre nazioni o regioni in cerca di lavoro o di maggiore libertà, si va intensificando la presenza di persone « diverse » per razza, cultura e religione, mentre la preoccupazione per il proprio tenore di vita, per la tranquillità del proprio ambiente, spinge le persone già residenti a rifiutarle.

L'affermazione della libertà religiosa, come riconoscimento della libera apertura dell'uomo al mistero di Dio, mettendo in risalto ciò che più profondamente ci accomuna nella prima dignità dell'uomo, quella del suo rapporto con l'Assoluto, ci dispone a rispettare le eventuali differenze, a dar spazio agli altri, a creare condizioni di pace.

Così la libertà religiosa lungi dall'essere un diritto che si chiude nel segreto della coscienza di ciascuno, si fa tra gli uomini promotrice di fraternità e di rispetto reciproco.

La giornata del primo gennaio prossimo vuole essere un richiamo a questa radice profonda della pace, e insieme una invocazione orante di questa con tutti i credenti.

Roma, 30 dicembre 1987

+ GIOVANNI VOLTA  
*Vescovo di Pavia*  
*Presidente della Commissione Ecclesiale*  
*Giustizia e Pace*



**« Pro manuscripto »**

Notiziario interno della C.E.I.

---

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma